

Anno XXII - n. 3

4 novembre 1983

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

INDEPENDENT

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimettere usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Urso

Riposino in pace!

Caro direttore,
con le parole che seguono, frate Francesco, oggi santo patrono d'Italia, salutava, or sono nove secoli, sorella morte « Laudato sii mi Signore per sara nostra morte corporale dalla quale nullo homo vivente può scampare ».

Siamo a Novembre, mentre i nostri cari defunti riposano in pace! facciamo in modo nel più desiderio di commemorarli di ispirarci ai loro esempi luminosi di vita, proponendone altri ai più giovani tra noi, affinchè prendano quegli esempi a modello e sulla loro scia portino a compimento un'opera, tante opere di già intrapresa e lasciate forse a metà per la dipartita appunto di coloro che le avevano intraprese e che oggi non sono più tra noi.

Siamo del resto consapevoli che solo col perpetuare nel tempo avvenire i loro ammirabili esempi di vita potranno i nostri cari defunti veramente riposare in pace ed il distacco non sarà stato doloroso e l'assenza non più avvertita con ricordi che si fanno commoventi.

Caro direttore, abbiamo, nel giorno della commemorazione dei defunti, percorso con tanta mestizia nel cuore, tra gote rosse di pianto e veli segnati dal lutto, i viali alberati del nostro cimitero e ci siamo soffermati dinanzi alle tombe di quelli che furono, grandi o piccoli che siamo stati in vita; là una frase che intende sintetizzare tutta una vita esemplare, più in là una espressione commossa dei superstiti (stavamo per dire eredi).

Se è a conoscenza che ha

**Per la MARZOTTO
una interrogazione
dell'On. Paolo Correale**

Per la grave situazione creatasi nella Marzotto ore sono stati licenziati oltre 1000 dipendenti l'On. Paolo Correale ha rivolto al Ministro dell'Industria la seguente interrogazione:

Interrogo per sapere: quali provvedimenti urgenti intendete adottare per assicurare la riapertura dello stabilimento Marzotto Sud in Salerno chiuso in data 22 u.s. per cessata attività senza, tra l'altro, alcun preavviso ai 1100 lavoratori che da un cartello - avviso - affisso ai cancelli della Fabbrica.

On. Paolo Correale

**Sull'immunità parlamentare
opportuna iniziativa del Sen. Sandulli**

Un disegno di legge costituzionale sull'immunità parlamentare è stato presentato al Senato dal democristiano Aldo Sandulli. Il provvedimento prevede, con

IL LICEO SCIENTIFICO

INTITOLATO AD

ANDREA GENOINO

Con recente decreto del Ministro della P.I., accogliendo il voto del Consiglio d'Istituto e del Consiglio Comunale ha decretato di intitolare il Liceo Scientifico della nostra città al nostro concittadino Andrea Genoino illustre e brillante storico di fama nazionale.

tre commi aggiuntivi all'articolo 68 della Costituzione, che, innanzitutto, il diritto delle autorizzazioni a procedere debba essere motivato e che comunque la sua concessione non è più necessaria « se a la Camera richiedesse non abbia comunicato alla autorità richiedente, entro 90 giorni, il provvedimento positivo o negativo adottato ». E ciò al fine di ridurre l'area di possibili abusi.

Rilevato, nella relazione introduttiva, che « l'Istituto dell'immunità parlamentare non ha esaurito la sua funzione e che a giusto ed indispensabile che ancor oggi i parlamentari siano salvaguardati da possibili persecuzioni » Sandulli osserva

che però « ciò che non appare accettabile è piuttosto l'abuso che dall'Istituto non radi si fa per proteggere non chi sia ingiustamente perseguitato, bensì parlamentari — nei procedimenti penali — contro i quali non sia riconosciuta alcuna punibilità ».

Inoltre il provvedimento del sen. Sandulli prevede, allo scopo di evitare che la elezione al Parlamento sia instrumentalizzata al fine di assicurare la immunità a chi sia in precedenza macchiato di reati, l'esclusione in via di principio dell'immunità per i fatti commessi da chi non fosse già membro del Parlamento prima che vengano indette le elezioni.

L'inchiesta era stata illegittimamente iniziata dai giudici di Bologna e dopo

no puntata, ponendo sotto accusa questa società del benessere.

Forse il dramma del nostro tempo, quello vero e reale è da ravvisare proprio in quella frattura, in quella che s'è venuto a creare tra mondo dei vivi e mon-

dello ulteriore dei nostri cari defunti, in quel risposta-

re fuori le mura della città, in quella separazione fra vita attiva consecutiva di oggi ed ottobretempo statico che poi effonde esempi di vita luminosa, annovera opere incompiute, pullula di azio-

nari coraggiosi, tutte protese al progresso ed all'emancipa-

zione della nostra società.

I cari defunti, nel propor-

si la realizzazione di idee

grandiose non riuscirono

del tutto a portarle a compimento, pur avendo impegnato la parte o le parti

del « Buon Seminatore » e ci par quasi che noi oggi, da ingratiti ed insensibili, da quegli stessi semi facciamo iati che s'è venuto a creare venir fuori e prosperare tempeste e zizzanie, accompa-

nati da diffusi rimorsi, con tanti accoramenti, incar-

pi di continuare una tra-

zione e tramandare a

quelli che verranno dopo di noi la fiaccola della speranza e la luce del progresso.

Averebbe dovuto spronarci

e renderci migliori il loro

esempio come ci ha insegnato

i banchi di scuola: « A Ege-

gi cose, il forte animo ac-

condono l'urne dei fatti... »

ed invece queste stesse urne

ad essere lasciate in abbandono e senza fiori

per l'intero arco dell'anno

solare ci sono apparse per-

cio stesso mite se non ten-

nebrose, non ci hanno, per

nostra insipienza illuminato

con quella luce che pur de-

tengono in abbondanza, cie-

chi e vuoti come siamo, un

pò tutti, stati!

E questas visita al cimitero che un po' abbiam

mo effettuato nel primo e

nel secondo giorno di que-

sto triste e troppo serio No-

vembre non dovrebbe ser-

vire a ricollegare il presente

con il passato recente e re-

memore che sia ed a rinvier-

e, attraverso le preghiere di

suffragio, le elemosine, le

candele e le opere di bene,

un rapporto ideale ed affet-

tivo che si era bruscamente

interrotto anzi spezzato con

la dipartita dei cari estimi?

Per pervenire a quella si-

stenza idealmente da tutti deside-

rate tra le passate genera-

zioni e le presenti affinche

continui il momento di chie-

darsi ed esigere di conoscere

di chi è la responsabi-

lità».

**IL DOTT. DE MATTEO prosciolto
con ampia formula da ogni accusa**

Ci giunge da Perugia una notizia della quale non avevamo mai dubitato e che era attesa con ansia: il dott. Giovanni De Matteo già Procuratore Capo della Repubblica di Roma probabilmente vittima di beghe politiche, incriminato per « omissione di atti di ufficio » non avendo tutelato l'incolumità del S. Procuratore della Repubblica dott. Mario Amato, assassinato dalle Brigate Rosse è stato dal Giudice Istruttore di quel Tribunale dott. Nicola Mariantonio prosciolti da tutte le accuse con formula piena.

Inoltre il provvedimento del sen. Sandulli prevede, allo scopo di evitare che la elezione al Parlamento sia instrumentalizzata al fine di assicurare la immunità a chi sia in precedenza macchiato di reati, l'esclusione in via di principio dell'immunità per i fatti commessi da chi non fosse già membro del Parlamento prima che vengano indette le elezioni.

L'inchiesta era stata illegittimamente iniziata dai giudici di Bologna e dopo

« ... In questo mondo dove vive una società disonesta e malata il povero diventa sempre più povero, e il ricco sempre più ricco. ... »

Da un recente discorso del S. Padre Giovanni Paolo II

Mentre i terremotati occupano ancora alcune scuole e i cittadini attendono i fondi per riparare i danni del sismo al Comune abbelliscono il palazzo di Città

Ma esistono ancora gli organi tutori ?

Quel maledetto sismo del 23 novembre 1980 toccò un po' tutto a Cava: quasi tutte le chiese furono ridotte alla chiesa tanti fabbricati e singoli appartamenti subirono danni notevolissimi.

Unico per grazia ricevuta fu il Palazzo di Città se ne escludono qualche lesione in qualche ambiente e pochi centimetri di intonaco staccato dal mastodontico fronte-patio.

Ora capita — e l'uomo della strada non sa renderne conto — che le chiese a distanza di tre anni continuano nel loro silenzio, molte case risultano non ri-

In omaggio al contenimento della spesa pubblica Un miliardo e mezzo per rifare le toilettes di Montecitorio

Da il Giornale d'Italia di Roma riportiamo la seguente sconcertante notizia:

Il deputato radicale Massimo Teodori ha denunciato

il spreco di miliardi da parte della Camera per alcuni lavori di riammodernamento del palazzo di Montecitorio. Tra l'altro sarebbe stato speso le seguenti somme: un miliardo e mezzo per il rifacimento delle toilettes (di cui 300 milioni per la sala scala marmorea), un miliardo e 600 milioni per la blindatura del lucernario dell'aula, quattro miliardi (ma c'è chi dice otto) per due copie di ascensori. Il parlamentare

precisa che si trattava di cifre che circolano a Montecitorio e aggiunge: « Se sprecchi, se spese ingiustificate, se il ciclo dei lavori continui il momento di chiedersi ed esigere di conoscere di chi è la responsabilità ».

IL VALORE DELLA VITA UMANA

Chiedersi quanto valga la vita di un uomo

è chiedersi quanto vale la propria vita: questa domanda è inevitabile, se si pensa che per-

alcuni la vita degli altri non significa nulla.

Sandro Piscopo era un ragazzo di vent'anni.

Non è difficile immaginarselo: a quest'età

si è sempre giovani, dentro voglio dire. Poi inizierà la vita, ma questa verrà sempre domani. Vent'anni è come un attimo di perfezione, di bellezza.

Sono le sette, è quasi buio. Sotto casa sta parlando con un amico. Arriva una « Vespa », si ferma, luciccia un oggetto e poi l'aria umida della sera si riempie stupefatta di rumori assordi. Che può aver pensato mentre cadeva a terra col cuore spezzato da una pallottola? non lo sa-

premo mai, forse è stato solo il terribile stupore di sentire il proprio corpo dilanarsi e già non

essere più suo, forse . . .

Mi sono chiesto, quella sera, cosa avesse provato l'assassino, come avrebbe potuto andare a coricarsi, che avrebbe pensato al risveglio. Decidere di uccidere un altro uomo significa ritenere nullo il valore della vita, anche della propria. Ma quanti di noi, mi chiedo, rispettano la vita propria e altrui, quanti uccidono, arremano violenza e annullano in varie maniere la dignità dell'uomo?

Chiediamocelo, in una società dove la mancanza di sacralità della vita è una costante, quando ad ogni nato vivo corrisponde un aborto, sotto l'impero di massoneria, mafia e camorras; chiediamocelo, se ne siamo ancora capaci.

Di Domenico Guido e Marco Galdi

Ai desolati genitori Sig. Stefano e Maria Galdi, ai germani giungono i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Ora noi ci domandiamo se ciò che sta succedendo al Palazzo di Città sia giusto e sia un atto di sana amministrazione.

Perciò non si è provveduto col danaro che si spende per rifare una facciata in piena efficienza non si è provveduto a qualche nuovo allargio per sgombrare le scuole ancora occupate, perché non si è dato un

contributo a qualche altro cittadino che non ha la possibilità di riparare la propria casa?

Ma a chi lo chiedi? Al Comune di Cava nessuno risponde e quel che è peggio gli Organi tutori lasciano passare tutto in barba anche alla politica governativa del cosi detto contenimento della spesa pubblica.

* * *

Ricchi e poveri alla Regione Campania

da il Mattino del 14 - 10 - 10 u.s. riportiamo il seguente articolo:

NAPOLI - Ma questi politici sono ricchi o no? La fantasia dei governati ha sempre spaziato sulle fortune dei governanti (spesso non a torto...). Il popolo, insomma, pagherebbe chissà

cosa per mettere occhi e orecchie nel Palazzo.

Da qualche giorno, per quanto riguarda i consiglieri politici, lo sfizio non esiste più. O meglio, solo secento lire. E il prezzo del Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 52 che porta ben impresso in copertina: « Pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali della Campania ». In 548 pagine c'è tutto, ma proprio tutto, sui beni di chi amministra la Regione: modelli 740; dichiarazioni giurate dei consiglieri con case, terreni, auto, barche; modelli 101. E non solo dal titolare dell'incarico consolare, ma anche dalla moglie e dai figli. Una radiografia in profondità, insomma, un'autentica biografia di « poveri ».

I BENI DEGLI EX Durante i mesi occorsi per raccogliere le documentazioni e preparare il bollettino sono avvenuti avvicendamenti tra i sessanta consiglieri regionali. Così i vari Cario (Pds), Correale (Pds), D'Angelo (Dc), Del Vecchio (Pci), Guido De Martino (Psi), Imbrivio (Pci), Mazzoni (Pci) e Pinto (Dc) non fanno più parte del consiglio per se le loro situazioni patrimoniali figurano nel Pelenco.

Diamo un'occhiata: D'Angelo, tra i dimissionari, denuncia il reddito complessivo più alto: 87 milioni. Seguono Cario con 44 milioni; Pinto con 41; Imbrivio con 27; Del Vecchio con 23; De Feo, 22; Correale 20; Guido De Martino 18; Mazzoni chiude la classifica con 17 milioni.

Per gli immobili il primato, tra questi dieci consiglieri, spetta in vece a Del Vecchio che denuncia la proprietà di sedici fabbricati e sei terreni; segue in gradatoria D'Angelo con nove fabbricati ed un terreno (proprietà o comproprietà); Pinto denuncia 7 fabbricati e tre terreni (proprietà o comproprietà) continuo in questa pagina

Armando Borriello

IN ASCESA IL TURISMO CAVESE

I risultati forniti dai tre mesi estivi in materia di arrivi a Cava e di relativo dal punto di vista turistico, soggiorno di visitatori, turisti e forestieri, sono da giudicare molto positivi, soprattutto, se confrontati con l'andamento medio nazionale del flusso turistico di questi ormai trascorsi anni.

Infatti, negli alberghi di Cava de' Tirreni, rispetto al trimestre giugno-agosto 1982 si sono registrati aumenti in assoluto ed in percentuale, tanto degli arrivi quanto delle presenze.

Gli arrivi sono aumentati di 366 unità (+9,1%), mentre le presenze sono lievitate di ben 1563 unità rispetto ad un anno prima (+12,4%). Tale andamento in positivo del flusso turistico verso Cava de' Tirreni è stato confermato, in misura ancora più dilatata, dalle presenze cosiddette extralberghiere.

Gli arrivi a Cava "extralberghiere" nel periodo estivo del 1983 sono aumentati, rispetto al medesimo periodo di un anno prima di 492 unità con un incremento percentuale pari al +38,7%, mentre le presenze "extralberghiere" sono state maggiori, rispetto ad un anno prima di ben 1686 unità (+43,4%).

Queste le cifre aride, ma molto indicative del settore turismo a Cava. In questa sede non è il caso di analizzare le motivazioni di fondo che hanno indotto le correnti vacanzarie a scegliere Cava, non solo confermando i risultati eccezionali della stagione-boom 1982, ma addirittura migliorando quei dati, che lo scorso anno, in fase di analisi, apparivano difficili da uguali.

In altra sede cercheremo di mettere in evidenza la buona politica promozionale dell'immagine di Cava portata avanti da due anni a questa parte dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, pur fra mille e mille difficoltà, non ultimo quelle di natura economica, dato che la Regione Campania, incredibilmente, ancora non ha finanziato il Bilancio previsionale 1983.

DOVEROSO

RICONOSCIMENTO

Ci scusiamo con il nostro collaboratore dal Cilento, Giuseppe Ripa, per aver, seppure involontariamente, omessa la sua firma dalla nota d'arte dedicata alla pittrice di Cava ERNESTA ALFANO, pubblicata nel numero di ottobre.

Diamo, quindi, a Cesare quello che è Cesare. E' un doveroso riconoscimento al lavoro che il Ripa esplica, entusiasticamente, per il nostro giornale.

La Dir.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
affezzuratura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Tel. 4

HISTORIA

settimana puntata

I NOTAI ALLA CAVA**Notar Domenico Landi**

Trascrivio qui di seguito una « Nota di tutti gli strumenti stipulati per mano del Notar Domenico Landi agli Illustrim. Vescovi della Città di Cava ».

Il documento originale è da me conservato gelosamente e si riferisce a tutto l'arco del 1600 (sec. XVII).

« A 22 settembre 1642 si stipulò istromento dall'Agente del Vescovo di Cava, a Gio: Battista del Galdo, per l'affitto della Vaschiera e Saponiera sita nel Casale della Molina per lo spazio di un anno; e del Galdo si obbliga a pagare grani cento ».

Il vescovo di cui è parola nel documento è D. Girolamo Lanfranco (o Lanfranchi) (1636-1659). Il grano era una frazione dell'oncia d'oro, a Napoli e in Sicilia.

Il documento continua: « A 30 Bbre 1660 il vescovo di Cava fè il Strumento di cesso inaffrancabile di tari due l'anno, con Giovan Tommaso di Muro, e Berardino Lamberto; e questo per causa dell'uso di certa acqua, che li concesse nel Casale della Molina ».

Il vescovo in parola è D. Luigi De Gennaro (1659-69). Il tari era il doppio carlino, moneta normanna e aragonese. Il carlino, coniato da Carlo D'Angiò, era d'oro e d'argento, ed era la decima parte del ducato: ai tempi di Gioacchino Murat valero 0,425 lire francesi.

Il documento prosegue:

« A 23 IXbre 1660 il predetto vescovo convenne con Carlo Sorrentino, che per le nevi che raccolgono nelle montagne demaniali, dette di S. Angelo, della Mensa Vescovile, era tenuto detto Carlo darli cantara quattro di neve in danaro ». Il vescovo in parola è D. Luigi De Gennaro.

La nota prosegue: « A 2 IXbre 1660 il detto Vescovo stipulò contratto di cesso inaffrancabile di carlini otto per ogni anno con Sebastiano di Mauro; e ciò per un certo pezzo di cordiglio, che il concesso nel casale della Molina ».

« A 23 di Giugno 1662 il predetto vescovo affittò a

Luce d'amore

Ti ho relegato nell'angolo remoto del viale. Il bagliore dei fanali invano fuga nel buio Solo il mio cuore ti rincacia e ti ancora alle stelle

A. M. A.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336

FATTI E FIGURE**Napoli d'un tempo****LA TOSATURA DELLE MONETE**

Francesco Pizzicara una Fazjenza con camere, sita nel casale di Vietri, per lo spazio di un anno, ed il Pizzicara si obbliga a pagare grani novanta ».

« A 3 di IXbre don Aloisio de Januario rescovo affittò di luogo della petraia della Mura Cava si obbliga a Palmerio Fasano in anni grani cento, e dodici, tari 3 e grana due pro capite di grani due-mila ottocento e quideci, tarri 2 e grana tredecì. Però questo debito fu estinto perché veniva conservata la neve in blocchi e smarcata durante il giorno ».

« A 24 Giugno 1664 l'Agente del vescovo affittò di luogo della petraia della Mura Cava si obbliga a Palmerio Fasano in anni grani cento, e dodici, tari 3 e grana due pro capite di grani due-mila ottocento e quideci, tarri 2 e grana tredecì. Però questo debito fu estinto perché veniva conservata la neve in blocchi e smarcata durante il giorno ».

« A 12 del mese di Luglio il detto Agente affittò due molinelli in cui si mancava il colore della fajenza, ed uso dell'acqua a Marco Pizzicara per tre anni, e detto Marco si obbliga a pagare 4 ducati l'anno ».

« A 10 di Gennaio 1664,

(continua)

stipulò il nominato Vescovo il Stromto di ufficio della serra per lo spazio di un anno, ed il Pizzicara si obbliga a pagare grani novanta ».

« A 24 Giugno 1664 l'Agente del vescovo affittò di luogo della petraia della Mura Cava si obbliga a Palmerio Fasano in anni grani cento, e dodici, tari 3 e grana due pro capite di grani due-mila ottocento e quideci, tarri 2 e grana tredecì. Però questo debito fu estinto perché veniva conservata la neve in blocchi e smarcata durante il giorno ».

« A 12 del mese di Luglio il detto Agente affittò due molinelli in cui si mancava il colore della fajenza, ed uso dell'acqua a Marco Pizzicara per tre anni, e detto Marco si obbliga a pagare 4 ducati l'anno ».

(continua)

L'attuale via Balzico, anticamente si chiamava " via colo di Monsignor ", per le proprietà che il Vescovo di Cava possedeva in quella zona; si denominava anche " vicolo della neve ", perché in uno di quei casigli veniva conservata la neve in blocchi e smarcata durante il giorno ».

Dalla " Nota " che ho trascritto avanti si desumono molte notizie circa le attività commerciali che rendevano proficua la vita dei casali.

Attilio della Porta

(continua)

Quando i sistemi monetari avevano una base esclusivamente metallica (la carta moneta è relativamente recente), la " tosatuta " delle monete, coniate in oro, argento e perfino in rame, costituiva una seria piaga sociale. Si trattava di una forma di falsificazione consistente non nella vera e propria coniazione clandestina al di fuori del controllo della zecca, ma nel limare o raschiare ad arte i singoli " pezzi " in maniera che essi, « sfiniti » di peso, subivano un calo, talora notevole, del loro valore.

Era inevitabile che i com-

merci e tutte le attività economiche ne risentissero notevolmente danni perché occorreva, per gli scambi, gli acquisti, le retribuzioni ecc. una quantità superiore di monete, coniate in oro, argento e perfino in rame, per ottenere quel che le tariffe, i listini, le mercerie quotavano in monete secca da alterazioni, la quale diventava sempre più irreperibile.

Era le tante conseguenze di tale squilibrio, quella che più colpiva la povera gente era l'aumento artificioso e fraudolento dei prezzi praticati da commercianti disonesti che, investendo particolarmente i generi alimentari, invogliava al loro accaparramento, causandone la rarefazione.

Donne ulteriori ricerche per la diminuzione dell'offerta rispetto alla domanda. Il malcontento delle popolazioni contro i governanti impotenti ad arginare tale grave dissesto che si aggiungeva all'essità del fisco, sfociava in tumulti ed aperte ribellioni, talvolta anche eruan-

ti. Terribile fu lo sconvolgimento finanziario del 1622, quando era luogotenente del regno (non vice) il cardinale Antonio Zapata y Cisneros, uomo dal carattere duro ed inflessibile.

In quell'epoca le monete d'argento di cinque grana o mezzo carlino circolavano in numero notevolissimo. Esse erano denominate anche

« zannette »;

ma proprio

perché su di esse si era ac-

canita da vari anni la per-

niciousa pratica della tosatura, il popolo le conosceva come la « mala moneta ».

La zannetta era tosata a tal

punto che si era ridotta ad un quarto del suo peso e quindi del suo valore intrin-

seco. Nessuno la voleva più

accettare in pagamento e la fiducia verso di essa si este-

se anche ad altre monete molto meno alterate.

Ad aggravare maggiormente il fermento popolare,

con gli indubbi riflessi politici, già nel luglio dell'anno precedente vi era stato un provvedimento dello Zapata con cui si imponeva, con gravissime sanzioni per i trasgressori, l'accettazione delle monete tostate ed in particolare delle zannette.

* * *

Nella Napoli vicereale c'è nel regno, specie nel '600, le crisi monetarie erano assai frequenti e la falsificazione monetaria, in tutte le sue forme, era diventata abitudine, nonostante le tante " prammatiche " che combinavano ai falsari e agli spacciatori pene severissime,

fino alla tortura seguita dall'impiccione e scempio del cadavere, secondo i barbari sistemi del tempo.

Maria Rosaria Carfora

**"Un saluto da Salerno,"
In retrospettiva dal 1878 al 1940**

a cura di Maria Rosaria Carfora

Interessante retrospettiva di Salerno in ottocento e in cartoline e fotografie d'epoca in mostra nella sala S. Tommaso dell'Atrio del Duomo.

Provenienti dalle collezioni private di Bassi e Della Torre hanno costituito il coro di una delle più intelligenti mostre degli ultimi anni. Senza dubbio al di là di tutti i valori racchiusi, si di significati, per capire meglio come scrive ancora Corradino Pellecchia « da una cartolina all'altra, la fusione del paesaggio ur-

nostalgia, nonostante tutto, di tempi diversi, questa incessante " processione " di visitatori ha risposto con calore a queste felice iniziative nata per tutti. Nata anche per i giovani che l'hanno vista numerosissimi e d'ogni età, per i quali, beninteso, è stata non un recupero delle memorie, bensì di curiosità non priva di valori den- si di significati, per capire meglio come scrive ancora Corradino Pellecchia « da una cartolina all'altra, la fusione del paesaggio ur-

nostalgia: col passare del tempo, per le esigenze di uno sviluppo spesso troppo accelerato, per le ferite subite dalla guerra e da una natura non sempre benevola, la città subisce modificazioni alle strutture che cambiano il volto dei quartieri, delle piazze, delle strade.

Se la città monumentale, coi grandi punti di riferimento, è rimasta pressoché inalterata nel tempo, altre strutture urbanistiche non è più possibile oggi identifi-

care. La cornice della città

è cresce, le prospettive cambiano: purtroppo non sempre gli edifici sono nati in equilibrio con il suo rapporto col suo vecchio volto in uno sviluppo equilibrato e razionale. Spesso strutture antiche e moderne sono vicine, fusi poco armoniosamente dal punto di vista architettonico e sociologico, preludio a care. La cornice della città

è cresce, le prospettive cambiano: purtroppo non sempre gli edifici sono nati in equilibrio con il suo rapporto col suo vecchio volto in uno sviluppo equilibrato e razionale. Ma la minaccia di una sollevazione generale indusse il luogotenente ad emanare la prammatica XIII del 2 marzo 1622 con la quale siaboliva il corso di quella

zannetta di quella a mal moneta ». La sua storia fama in tale che il mezzo carlino non fu più conia, to per lunghissimo tempo. Il 1622 restò fra i più triste dagli ultimi bagliori del sole. Come è sereno il mio cuore, che ha calmato l'ansia dell'attesa, per impegnarsi di altri attimi vitali: le ombre, il profumo della terra intatta, le luci dei case, dei fanali, le voci lontane, le serenate dei grilli nascosti nell'erba.

Cammino. Ecco, la chiesa dell'antica cupola spezza il rincorso dei palazzi. Il largo sagrato biancheggia ancora più illuminato dai lampi. La croce si staglia contro il cielo azzurro cupo. Fiat pax, mormora. Ma la pace è un bene irraggiungibile. Così ieri. Così oggi. Così domani? La mente, animata a quanto la circonda, non rinuncia a ritenere, apprezzare.

Un giorno. Chissà quando. Il cammino. Un'auto romba nell'ansito della salita. Poi un tratto di strada, buio. Ecco, di nuovo il mio amico.

Ciao, viale — gli dico. Perché non più Verde, ramnicchio come è nel nero grembo della sera. — Ti affido i pensieri di oggi e la speranza di domani —

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

Ciao, Azzurra — Ciao, Verde — Mi allontano per imboccare via Talamo. Poco dopo la strada si apre a ventaglio, invitante. Qui non ci sono altri, la vista spazia. È un'allegria per gli occhi salutare da un palazzo all'altro, color terra bruciata, i cortili scampionati. Così i campi, i contadini si dedicano ad altri mestieri, come i carri, ormai scomparsi o diventati autistici. E sorrido ad Azzurra fanciulla che si diverte un mondo ad andare sul carretto.

Restano le chiese, le piazze, i cimiteri. Restano i problemi di ogni giorno, puntualmente di difficile soluzione. Restano le speranze. Restano le illusioni. E se vi fosse la sospirata serenità, l'aggrottata pace? Alcuni ragazzi si rincorre sulla bici; altri danno quattro calci al pallone, immescolandosi nel calciaffare preferito; qualche altro sfreccia sulla moto, zigzagando.

Come il mio cuore, che già presta il piacere del sonno. Sorridi. Alla notte? All'amore che contiene attualmente a delude? Dimenticare... Dimenticare... Per sorridere al nuovo giorno e sperare ancora. E i pensieri taccono nel buio della sera, pronti a rassegnarsi nella fatal quiete.

Chissà quando. Il viale, protetto dalle stelle, già dorme. Arnaldo De Leo

METTI UNA SERA A PASSEGGIO...

di Maria Altosina Accarino

Ciao, ecomi qui — lo saluto. Gli alberi appena smuovono la chioma: così il viale mi risponde. Mi accoglie con gioia, amico fedele, desideroso di ascoltarci, soprattutto di apprendere buone notizie. Ma, quasi sempre, lo deluso. E' un ottimo e accorto interlocutore. Di tanto in tanto il fruscio dei rami più fitto o rado accrescente o meno, a seconda dei casi.

Ho una forte emerita —

— Come mai? — gli chiedo, preoccupata che, da un momento all'altro, possa venirmi assordante! Un giorno o l'altro mi verrà un esame —

— Sorridi all'idea dei miei amici viale esaurito. I rami si rizeranno verso il cielo e non offriranno più ombra, mi dice.

— Porta pazienza — lo consolo — Fra qualche giorno, le scuole funzioneranno a pieno ritmo —

— Già, settembre andiamo... è tempo di studiare. Credi che i ragazzi studieranno? — mi domanda con voce melliflua.

— Spero proprio di sì, almeno come insegnante e come mamma. Mio figlio Maurizio frequenta il I anno dell'Istituto Commerciale, gli arenili spaziati. Perciò protesta ad un recupero della memoria, anche ad una le...

— Chissà che casino — interloquisco lui — con i doppi turni, i lavori da compiere —

— Già — dico, ma cerco di fugare questa preoccupazione, sperando in suo mio che tutto vada per il meglio, che non si verifichino croli di muri, che gli studenti rimanino responsabili, che i docenti diano prova di estrema disponibilità e di ottima volontà.

— Vorrei vedere più bambini e mamme a passeggiare che non auto strombazzanti, sai.

Come è dolce il sorriso dei piccoli! E' vero, le mamme sono così simpatiche, fanno tenerezza, specialmente quelle col pane.

— Perché questa precisazione? — gli chiedo —

— Perché coi tempi che corrono dimostrano di essere ottimiste —

— Devi convenire che ha ragione. La quiete! Se solo si potesse dirostarsi il traffico di qualche altra parte! Sarai un viale stupendo.

— Certamente, però dovrebbero sistemarti i marciapiedi: gli faccio notare, dal momento che più di una volta ho rischiato di sfogliarmi una caviglia. Che vuoi, sono le bancarelle del mercoledì. Per tanti anni si sono sistemate quei e hanno scombinato il manto stradale. Poi le auto. Non c'è parcheggio, eccetto quello del Beethoven. Perciò usano i marciapiedi. Mi sembra di essere uno

stuoino. Che peccato —

— Così ditti? Le cose non funzionano come dovrebbero, i problemi sono tanti, la volontà è pochissima, manca il danaro... .

— Perché è nelle tasche dei furbi. Porco mondo, an-

zi umano mondo in quanto distinzione fra uomini ed animali, oggi, è quasi insensibile —

— Scopriamo a ridere. Perché fare i filosofi? A che servirebbe?

— Ciao —

— Vai via così presto? —

— Sì, ti lascio per il solito giro: via Talamo ecc... Ti saluterò al ritorno —

— Ti aspetto domani? —

— D'accordo —

— Ah, senti un po', le tue cose come vanno? —

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

— Come ieri, ma non dispero. Domani è un altro giorno.

L'ANGOLO DELLO SPORT

UNA PARTITA DELICATA E DIFFICILE

CAVESE - CESENA

Nella débâcle generale delle squadre campane anche la Cavese, come il Napoli e la Salernitana ci ha rimesso le penne. E' stata una domenica storica oltre ogni dire, salvo per l'Avelino che a stento riusciva a racimolare un piazzeggio in casa col Catania: una pagina da girare in fretta e soprattutto da dimenticare.

Dall'alto viene ribadito che la Cavese non modifica per nulla il suo programma che resta sempre quello della salvezza e che timori non si pongono perché i punti necessari allo scopo saranno fatti. La squadra — si dice — esiste, si batte, è viva. Una mera sfortuna soltanto ha impedito di raggiungere il risultato positivo a San Benedetto, avendo

tutti reso, come previsto, la volontà e gioco.

Puntate alla salvezza? E così altro resta?

Non si può mica parlare di promozione in questi chiarì di luna. Nella sua posizione in classifica la Cavese è molto più vicina al fondo che alla cima.

A questo punto sorgono radicate perplessità. E' dall'inizio del campionato che

Ricchi e poveri alla Regione Campania

continuaz. della prima pag. prietà); Correale possiede tre fabbricati e due terreni; Caria segnala due proprietà (un terreno ed un fabbricato) a Pizzo Calabro, eredità paterna; De Feo possiede 4 terreni e 2 fabbricati; Del Mese, oltre a due appartamenti, denuncia la compraticipazione (per il 25%) nella stazione di servizio Agip di Sala Consilina; Mazzoni ha un appartamento in comproprietà con la moglie; Imbraciso possiede due appartamenti: uno a Napoli (acquistato nel '69 con un mutuo ENPAM) e l'altro a Forio d'Ischia (acquistato nel '74), sua moglie Micheline è ai primi posti tra le "ladies" che dichiarano bene immobili: ha la nuda proprietà di otto appartamenti a Marano, ereditati dalla madre con usufruto a favore del padre; a Guido De Martino l'oscar della povertà immobiliare: né lui né la moglie hanno case o terreni.

Radiografati i dieci ex consiglieri regionali (dei nuovi subentrati al loro posto il bollettino non fa menzione), veniamo ora agli altri in carica, state a sentire.

I REDDITI - Il starsa assoluto lo detiene Alfredo Pozzi (Dc) con 109 milioni e 167 mila lire annui, di cui 25 milioni circa da lavoro dipendente e oltre 93 milioni da impresa. Altri big sono Ferdinando Clemente Dc, che denuncia 81 milioni; Tullio Della Paolera (Dc) con 58 milioni; Silvio Pasca (Psi) con 50 milioni; Gattano Fasolino (Psi) con 49 milioni; Enrico Pozzi (Pci) con 36 milioni; Alfonso Di Maio (Pci), Ernesto Mazzoni (Dc) e Armando De Rosa (Dc) denunciano tutti 35 milioni; Eugenio Abbri Dc, 34; Antonio Cantalamessa (Ms) segnala un reddito complessivo annuo di 34 milioni, ma annota che ha debiti verso banche per 135 milioni. Armando De Rosa (Dc) denuncia tutti 35 milioni; Domenico Jervolino (Dp) con 50 milioni; Giuseppe D'Urso (Dc) con 49 milioni; Giovanni Acciolla (Pci) e Amelia Ardiss Cortese (Pli), Gaspare Russo (Dc) e Domenico Jervolino (Dp) sono a quota 30 milioni; Quirino Russo Padi è a 29; Francesco De Michele, le (Dc) 27; Giacomo Mele (Ms), Tullio Della Paolera (Dc) e Lorenzo De Vito (Dc), guadagnano 24 milioni; segue un altro trio a quota 22 milioni: Domenico Iervolino (Dc), Carlo Nigro (Psi) e Monica Tassanini (Pci); Corrado D'Aiello (Ms) è a 21; Pietro Piselli (Psi) e Francesco Pontone (Ms) sono a 20 milioni.

Nutrita la schiera di consiglieri al di sotto dei venti

milioni. Nella fascia dei 19 milioni troviamo: Gennaro Melone (Dc), Mario Senna (Dc), Francesco Palazio Dc, Francesco Porcelli (Psi); a quota 18 milioni sono: Costanzo Savoia (Pci), Giuseppe D'Alò (Pci) e Salvatore Armato (Dc). Undici nomi sono attestati ai 16 milioni di reddito: Aniello Corra (Pci), Francesco Daniele (Pci), Antonino Fantini (Dc) presidente della Regione, Vincenzo Aita (Pci), Antonio Bassolino (Pci), Achille Natalizio (Pci), Luciano Schifone (Ms), Lazio Fierro (Pci), Isaia Sales (Pci), Domenico Verde (Pci) e Silvio Vitale (Ms).

Al di sotto dei 10 milioni figura Aniello Mormile Dc, Giuseppe Fucci (Dc), subentrato a Delegolino assunto dal Br, ha denunciato nel mnd. 740 un reddito di 180 mila lire da lavoro autonomo. Alfredo Vito (Dc) ha denunciato per 17 e 19 milioni.

GLI IMMOBILI - Al primo posto assoluto nella classifica dei proprietari di beni immobili figura Ernesto Mazzoni (Dc) di Benevento, ben noto per la sua solida posizione patrimoniale. A suo attivo dichiara la proprietà di 16 appartamenti e una villa (di cui quattro di proprietà e otto in comproprietà); più due terreni (comproprietà).

Francesco De Michele (di cui due comuni e indivisi con i germani) e due terreni. Antonio Cantalamessa ha cinque fabbricati in un locale per negozio (due in comproprietà con la moglie).

Gaspare Russo (Dc) denuncia sette fabbricati (di cui due comuni e indivisi con i germani) e due terreni. Antonio Cantalamessa ha cinque fabbricati in un locale per negozio (due in comproprietà con la moglie).

Francesco De Michele (di cui due comuni e indivisi con i germani) e due terreni.

Antonio Cantalamessa ha cinque fabbricati in un locale per negozio (due in comproprietà con la moglie).

Gaspare Russo (Dc) denuncia sette appartamenti, 4 terreni ed un agrumeto di 500 mq. tutti di proprietà.

Domenico Jervolino (Dp) è proprietario di sei fabbricati; Dante Cappello (Dc), ha quattro fabbricati e quattro terreni in proprietà o comproprietà.

Dopo i big seguono altri consiglieri con poche unità immobiliari (fabbricati, terreni, monolocali, appartamenti, ecc.) come Fasolino (Psi), Polizzi (Dc), Ponente (Ms), Nigro (Pci), Fierro (Pci), Di Maio (Pci), Iervolino (Dc), Gargiulo (Dc), Gasparini (Dc), Lagusse Psi, Enrica Pozzi (Pci); il tutto in proprietà o comproprietà.

Dopo i big seguono altri consiglieri con poche unità immobiliari (fabbricati, terreni, ecc.) come Fasolino (Psi), Polizzi (Dc), Ponente (Ms), Nigro (Pci), Fierro (Pci), Di Maio (Pci), Iervolino (Dc), Gargiulo (Dc), Gasparini (Dc), Lagusse Psi, Enrica Pozzi (Pci); il tutto in proprietà o comproprietà.

Restano i "soperiori" assoluti o privi di case o terreni: Mele (Ms), Fantini Dc, Mormile (Dc), Fucci (Dc), Quirino Russo (Pdi), Sales (Pci), Schifone (Ms), Vittore (Ms), Vito (Dc), Natuzio (Pci), Alfredo Pozzi (Dc), Aita (Pci), Abbri Dc, Bassolino (Pci).

LE MOGLI - Se i consiglieri regionali dichiarano

continuaz. della prima pag. migliore, come nei propositi dei nostri progenitori e composto di tanta speranza, come risultato della loro Fede e della Carità dei contemporanei.

Solo così essi riposano in pace nei secoli ed il loro ricordo diverrà un'esigenza che porta conforto e pace interiore e noi ci saremo resi conto che « Natura non facit saltus... » e saremo convinti che la continuità nel tempo delle buone azioni riveste un grande valore ed ispira fiducia per sperare sul serio in un domani che sia migliore del presente in quanto materializzato dalle idee di tutti coloro che sono passati all'altra sponda.

E con ciò ci creda, sempre.

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autrice: Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jevane - Lungomare Tr.-SA

SUL PALAZZO DI CITTA'

Filippide ci scrive . . .

Caro Filippo, penso che certamente ti sarà accorto che il nostro Municipio sta cambiando pelle... E' in atto, insomma, una purificazione generale, una purga, si direbbe, oltre cortina, una purificazione dell'altro che l'ha preceduto. Abbro, però, non è un dittatore, ma ha sempre preveduto il rango di... Re. E allora, caro Filippo, è giusto che un Re che torna sul regno incognito ad illuminare i muri della... Reggia, una specie di lavanda purificatrice, ne più né meno. E che l'importa i propri proprietari di Cava si aspettano ancora i contributi dello Stato per riparare i danni subiti dal terremoto, l'importante che il

Palazzo sia degno dei suoi occupanti.

E poi, hai visto certamente che sarà stato di fatto che sei stato ricevuto a Corte, che Abbro dopo un interrogatorio di circa quindici anni, il Municipio si è rimesso in moto e pare che abbia ripreso a girare a pieni giri.

Una fatalità? Non credo. Abbro sa fare questo ed altro, per cui, ed anche per i motivi scenografici, il nuovo Sindaco-Re di Cava si è trasferito nel lungo salone della Giunta.

Qualeuno, anzi, maliziosamente ha voluto dire che Abbro si è trasferito lì in fondo, a capo di un chilometrico e massiccio tavolo di noce per aver il tempo di studiare le reazioni dei voltai dei tanti vassalli e vas-

salletti che vanno a rendergli omaggio. Sarà quel che sarà, sta di fatto che con il ritorno in arcione di Abbro dopo un interrogatorio di circa quindici anni, il Municipio si è rimesso in moto e pare che abbia ripreso a girare a pieni giri.

Una fatalità? Non credo. Abbro sa fare questo ed altro, per cui, ed anche per i motivi scenografici, il nuovo Sindaco-Re di Cava si è trasferito nel lungo salone della Giunta.

Qualeuno, anzi, maliziosamente ha voluto dire che Abbro si è trasferito lì in fondo, a capo di un chilometrico e massiccio tavolo di noce per aver il tempo di studiare le reazioni dei voltai dei tanti vassalli e vas-

FILIPPIDE

Un monumento dei commercianti del nord ai colleghi della Campania

Con una cerimonia solenne alla quale hanno partecipato il Vescovo Forconi, (che a Marina di Carrara ha celebrato in piazza la S. Messa), il Prefetto, i Sindaci di tutti i comuni della provincia di Massa Carrara, i commercianti anziani del Nord hanno donato, tranne l'operazione salvezza.

La folla dei tifosi non se lo augura.

Tutto questo che abbiam detto è come ragionare a tavolino.

Nelle realtà le cose sono molto più complicate. Basta un nonnulla che tutto salta, specie nel calice.

La verità in fondo è molto semplice. Quando una squadra esiste prima o poi verrà fuori. Ci sono quelli che ci credono. Sono essi i cultori della speranza: è socia per un terzo, di un Gran caffè e di un cinema. La signora Fasolino (Psi) denuncia la proprietà di due fabbricati (appartamento e 2 vani negozio) e la proprietà di un terreno.

Tra le consorti sulladonna: sono spicco la signora Abbro (Dc), Arturo Dc, Bassolino (Dc), Danièle (Pci), Fantini (Dc), Fucci (Dc), Gargiulo (Dc), Mormile (Dc), Natalizio (Pci), Sales (Pci), Vito (Pci), Verdi (Pci).

LE AUTO - Nella civiltà dei consumi e delle comunicazioni fa notizia chi non ha l'auto.

Ebbene, tra i consiglieri regionali vanno a piedi o con i mezzi pubblici: Ardissi (Pli), Bassolino (Pci), Fierro (Pci), Gasparini (Dc), Iervolino (Dp), Pozzi (Dc), Savoia (Pci), Schifone Ms, e Vito (Dc).

LE AUTO - Nella civiltà

dei consumi e delle

comunicazioni fa notizia chi non ha l'auto.

Ecco perché, come giustamente, si assiste ad un sacco di grano simbologico l'aiuto dato agli operatori commerciali del settentrione ai commercianti della Campania col-

piti dal sisma del 1980 — è stata realizzata durante il simposio internazionale a Carrara.

Autore Luciano Massari, il quale ha chiarito il significato dell'opera: oltre al sacco (di grano e quindi di pane) la fontana è sostenuta da due pilastri che rappresentano il Nord ed il Sud; l'acqua è di per sé simbolo di vita, la vasca che sotto la Messa), il Prefetto, i Sindaci di tutti i comuni della provincia di Massa Carrara, i commercianti anziani del Nord hanno donato, tranne l'operazione salvezza.

La scultura — una fontana realizzata con motivi vari e dove un sacco di grano simbologico l'aiuto dato agli operatori commerciali del settentrione ai commercianti della Campania col-

Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino.

Circa cinquecento anziani del commercio provenienti da Alessandria, Canavaro, Caserta, Ferrara, Novara, Perugia, Salerno, Torino e Vercelli hanno partecipato alla cerimonia unitamente ad un folto pubblico locale, applaudendo ed apprezzando lo spirito di vera fraternalità esistente fra anziani giunti da città lontane e diverse.

Di fronte alla chiesa parrocchiale era stato eretto un palco sul quale hanno preso posto tra gli altri il Vescovo di Massa Carrara, una targa recante la scritta:

« I commercianti anziani della Provincia di Salerno commossi ringraziano gli amici del Nord ».

In "Un grido dai bassifondi, di Chieffalo

Questi brevi note sono dedicate a coloro che hanno vissuto l'amarezza ed il rimpianto di una storia che poté essere e non è stata.

E' dedicata con uso di Domenico Chieffalo presenta il suo volume UN GRIDO DAI BASSIFONDI.

Una scelta quanto mai appropriata al titolo del libro perché, come, giustamente, scrive Salvatore Iorio nella prefazione, è dai bassifondi che l'umanità più alta fa sentire la sua voce di dolore, di protesta, di ribellione.

In questo lavoro dello scrittore cilentano troviamo alla validità del contenuto il motivo trainante per una riflessione su tutto ciò che, oggi, è oggetto di preoccupazione ed apprensione nel contesto di una società obiettata da tanti tristi ed amari eventi. In ogni pagina del libro (107 complessivamente) riscontriamo, infatti, una chiara ed inequivocabile testimonianza del torrente Cavajola di dolore, di protesta, di ribellione.

Il torrente Cavajola è stato indicato da diversi autorevoli esperti quale il responsabile dell'inquinamento del fiume Sarno: lo stampa ha riportato, in più di una occasione, i risultati scientifici sull'inquinamento del torrente Cavajola.

UN GRIDO DAI BASSIFONDI (Ediz. Pietro Schiavone - Agropoli) dal principio alla fine non stanca perché l'autore ha saputo abilmente muoversi nel trattare (ed amalgamare) una materia che sembrano raccontare fare alle aree: intense le immagini di Cristo, che irretiscono lo sguardo, turbando il cuore, e ripetono al mondo il messaggio di fraternità e amore.

Pirouz Pahlavan ha tenuto mostre in varie città d'Italia; alcune sue opere sono esposte presso collezionisti, privati, istituti d'arte, e si garantisce al cittadino, attraverso l'applicazione della normativa vigente, un Ambiente pulito.

Il disinteresse di noi tutti non può continuare.

Da « Una storia dal volto antico » e « La morte del Sud » (ove dà l'immagine del Meridione sul filo del suo ineluttabile destino) a « Quando il sudore si fa sangue » (ove parla della condizione del bracciantato e dei risvolti che ne caratterizzano la propria esistenza

UN GRIDO DAI BASSIFONDI, un volume « soffuso di tristezza e malinconia » che lascia in noi una traccia incancellabile perché « ogni rigo, ogni frase è un riferimento storico ben preciso ».

À Chieffalo il nostro plauso e il nostro più sincero apprezzamento con l'augurio di poter avere ancora altri testi di assoluto valore, come questo.

Giuseppe Ripa

MOSTRA DI PAHLAVAN

Presso il Salone di Esposizione del Palazzo Vescovile, dell'artisti ad un mondo permeato di serenità, ricco di amore.

Suggestivi i paesaggi, ovunque campeggia il giorno nella sua più sfoglorante espressione, sempre colmo di luce; belle e originali i dolci donne iraniane, racchiusi in un'immaginaria moschea, che sembrano raccontare favole areane; intense le immagini di Cristo, che irretiscono lo sguardo, turbando il cuore, e ripetono al mondo il messaggio di fraternità e amore.

Pirouz Pahlavan ha tenuto mostre in varie città d'Italia; alcune sue opere sono esposte presso collezionisti, privati, istituti d'arte, e si garantisce al cittadino, attraverso l'applicazione della normativa vigente, un Ambiente pulito.

Il disinteresse di noi tutti non può continuare.

A. M. A.

Franco Angrisani